Il diritto all'educazione dei bambini più piccoli: tempi, luoghi, regole, responsabilità

Intervento di Luisella De Filippi della Segretaria nazionale della FLC Cgil

Gli anticipi nella scuola primaria e nella scuola dell'infanzia sono una delle novità della legge 53/03.

Consideriamo questo fatto, per la cosa in sé, ma soprattutto per le condizioni con cui viene scaricato sulle scuole, fonte di gravi problemi che causano un pesante arretramento delle condizioni di qualità della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.

Ripensando infatti il percorso della scuola dell'infanzia, da una funzione prevalente di supplenza al ruolo materno contenuto nella definizione stessa di scuola materna, agli Orientamenti del '91 che delineano un profilo educativo e formativo per i bambini da 3 a 6 anni e identificano una scuola dell'infanzia che risponda a questa esigenza non più come ruolo residuale di supplenza, ma con le professionalità necessarie a costituire il primo grado di educazione finalizzato allo sviluppo della persona, ebbene, l'evoluzione che questo percorso evidenzia, viene ora fortemente compromesso dall'introduzione degli anticipi che rimette in discussione il profilo di qualità fin qui acquisito, torcendo la funzione educativa della scuola dell'infanzia verso un carattere più di tipo assistenziale.

L'effetto che produce è multiplo e comunque negativo: non rispetta i diritti dei bambini, soprattutto di quelli anticipatari, non garantendo loro le condizioni materiali di una reale integrazione, abbassa il livello di qualità del servizio per tutti introducendo un elemento di complessità che aggrava le condizioni di funzionamento, finge di dare risposte ad un bisogno sociale reale, l'insufficienza degli asili nido, offrendo una soluzione inadeguata che suscita nelle famiglie risposte contraddittorie fra il sollievo dal bisogno e il senso di abbandono per una scelta difficile che non garantisce parametri di qualità richiesti per i bambini più piccoli, non realizza quelle garanzie minime di qualità che la legge stessa prevede, come le intese, la definizione delle professionalità e delle condizioni in cui realizzare gli anticipi, viola le prerogative delle Regioni, come si ricava dalla sentenza di luglio della Corte Costituzionale, in seguito al ricorso delle regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia e mette dunque Regioni e Comuni nella difficile situazione di rispondere alle richieste sociali con un servizio che non ha le garanzie di qualità che richiederebbe.

La segreteria nazionale della FLC Cgil esprime un giudizio fortemente negativo sui provvedimenti che sanciscono gli anticipi nella scuola materna ed elementare e si è sempre adoperata per sostenere la qualità educativa della scuola dell'infanzia, per tutelare i diritti dei bambini prima di tutto e rispondere alle esigenze delle famiglie con un servizio all'altezza della qualità richiesta dall'età dei bambini, in collaborazione con le istituzioni locali nel porre le condizioni migliori per le garanzie di qualità del servizio. In questo, il lavoro unitario svolto ha sicuramente dato maggiore solidità alle iniziative e noi consideriamo dunque molto importante la dimensione unitaria dell'iniziativa che continueremo a ricercare.

Il Ministero in compenso continua ad eludere anche le norme di garanzia che comunque si è dato, non fornendo alcun dato che possa testimoniare l'attenzione e la stretta vigilanza su questa delicata partita degli anticipi che concerne i diritti dei più piccoli, facilmente comprimibili.

Non ci risultano intese se non in Basilicata, stipulate ai sensi della legge stessa, fra Direzioni Regionali e Comuni, né sono mai stati forniti dati circa le liste d'attesa e le richieste di iscrizioni di alunni anticipatari su cui non è stato fatto alcun monitoraggio serio.

La segreteria nazionale della FLC Cgil dichiara il proprio sostegno per questa iniziativa anche come forza sindacale che fa parte del Coordinamento Nazionale per le politiche per l'Infanzia e della sua scuola, rivendica il rispetto delle regole da parte di tutti, anche del MIUR, la definizione di standard di qualità per la scuola dell'infanzia, a partire dalla identificazione delle professionalità necessarie, che non possono limitarsi a qualche aggiornamento delle competenze dei collaboratori scolastici, e delle condizioni organizzative, che per noi si identificano con le sezioni primavera descritte anche nell'intesa stipulata con l'ANCI, e ribadisce la necessità dell'assoluto rispetto della sentenza della Corte Costituzionale che prevede l'accordo in Conferenza Stato Regioni, di cui l'ANCI è parte, prima dell'emanazione della annuale circolare sulle iscrizioni.

Non è sufficiente infatti, anche se certamente importante e condivisibile, prorogare la vigenza dell'art. 7 della legge 52/03 prevedendo, anche per i prossimi due anni, la possibilità di iscrivere bambini di due anni e mezzo secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei comuni.

La sentenza della Corte Costituzionale infatti afferma con estrema chiarezza che la modulazione degli anticipi può essere concordata solo in sede di Conferenza Stato Regioni, per il rispetto delle reciproche competenze che la riforma del Titolo V della Costituzione ha stabilito.